

Signore e Signori,

i numeri che, anche quest'anno, sottopongo alla vostra attenzione - interpretati aldilà di una mera e peraltro positiva logica matematica - testimoniano ancora una volta l'efficacia del cammino intrapreso fin dall'inizio del mio mandato.

Un cammino che ci ha visto agire in una proficua e stretta collaborazione con le Organizzazioni territoriali - per la quale ringrazio sinceramente tutti - al fine, sul versante più strettamente politico, di portare avanti gli interessi e le istanze delle nostre imprese. Un percorso che ha anche avuto come parole guida la veridicità, la correttezza e la trasparenza di gestione.

Non dobbiamo nasconderci che sono stati anni difficili, in cui abbiamo dovuto affondare il coltello in una cancrena che ci avrebbe portato alla morte e salvare la parte sana di questa Confederazione che compie tra tre giorni settanta anni e che ha avuto un ruolo importante nella storia di questo nostro Paese. Anni in cui si sono succedute emergenze di ogni tipo che abbiamo superato e risolto con coraggio, dedizione e lavorando senza risparmio.

E come sapete, ancora oggi il "cielo" di Confapi che, con ostinazione, avevamo schiarito da tante ombre, ci fa intravedere improvvise meteoriti pronte a colpirci, anche se nate da scellerate gestioni passate per le quali paghiamo ancora amari costi.



Ma la barra è stata, ed è ferma, così com'è salda la convinzione di tenere unita la Confederazione e di renderla forte.

Ed è proprio su queste basi che, anche quest'anno, abbiamo "messo in cascina parecchia legna".

Abbiamo ulteriormente potenziato le relazioni industriali e rinsaldato, pur nel rispetto delle diverse posizioni e punti di vista, i nostri rapporti con le Organizzazioni sindacali.

Siamo stati i primi, tra le Organizzazioni datoriali, a chiudere l'accordo sulla Rappresentanza, alla presenza dei tre Segretari Generali che hanno ricominciato a frequentare volentieri la nostra sede.

Abbiamo portato a casa - attraverso un metodo innovativo che ci ha permesso di avvalerci nelle trattative di esperti e accademici che hanno arricchito la nostra visione sette contratti per i più importanti settori produttivi, mentre i restanti sono in via di ultima definizione.

Di questo ringrazio di cuore i Presidenti della Categorie, le delegazioni, i nostri tecnici e tutto il territorio che non ha fatto mancare il suo apporto anche in termini propositivi.

Pochi giorni fa è stato sottoscritto il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Mi sono impegnato personalmente, attraverso fitti colloqui e trattative informali con i vertici delle tre Organizzazioni sindacali, per arrivare ad una firma unitaria e ricucire gli ultimi strappi.

Il contratto dei metalmeccanici è competitivo e ci ha consentito di contenere i costi della sanità integrativa. A decorrere dal 1° gennaio 2018 infatti saranno istituite per tutti i lavoratori prestazioni sanitarie integrative, salute, prevenzione e benessere per un importo pari a 60 euro annui a carico dell'azienda.

Su questo stesso aspetto, il contratto di Federmeccanica prevede una contribuzione a carico dell'azienda pari a 156 euro annui, mentre quello di Confimi Industria Meccanica un importo di 132 euro l'anno. Abbiamo richiesto ed ottenuto di inserire all'interno del testo contrattuale una clausola di salvaguardia a tutela delle imprese che applicano il nostro CCNL.

Inoltre, d'intesa con Maurizio Landini, è stato inserito il concetto di welfare attivo che passa attraverso attività di prevenzione. Si tratta di un'innovazione sul territorio nazionale che comporterà ad esempio progetti di sanità integrativa indirizzati anche, a titolo esemplificativo, alla lotta a fumo, all'obesità e ad altre malattie. Ciò comporterà un beneficio sia per il datore di lavoro, riducendo l'incidenza delle malattie, sia per il lavoratore e per la sua salute.

Come quello dei meccanici, anche altri contratti sono stati rinnovati in condizioni di maggior favore rispetto ai nostri principali competitors. Penso al contratto dei chimici in cui è previsto un aumento retributivo complessivo di 87 euro, contro i 90 euro del contratto di Federchimica, con un montante salariale nel triennio 2016-2018 inferiore rispetto al contratto dell'omologa associazione di Confindustria. Anche il contributo per la previdenza complementare è inferiore a quello previsto dal CCNL Federchimica.

O ancora al contratto dei tessili che, oltre ad aver introdotto innovazioni importanti a sostegno del reshoring aziendale ed una più efficace gestione della flessibilità degli orari di lavoro, non ha introdotto costi per la sanità integrativa, diversamente da quanto previsto nel CCNL di Confindustria – Sistema Moda Italia, dove è stato costituito un Fondo bilaterale nazionale con iscrizione obbligatoria per tutti i dipendenti e con un costo a carico delle aziende di 12 euro mensili.

Oppure al contratto dei Laterizi che ha previsto un aumento retributivo pari a 64 euro totali, a fronte dei 70 euro del CCNL Confindustria, con un costo complessivo del contratto inferiore di circa 200 euro.

Ed infine, il contratto sottoscritto con Federmanager – nella parte che riguarda i professional e i temporary manager - in cui siamo stati capaci di innovare recependo prima di tutti i cambiamenti della normativa sul mercato del lavoro.

In cartellina troverete comunque un quadro riassuntivo delle principali caratteristiche di ogni singolo contratto.

A livello confederale, abbiamo riattivato, rinnovandoli, i sistemi della bilateralità, aggiungendo servizi adeguati ai tempi, quali per esempio borse di studio integralmente sovvenzionate ed erogate, sulle basi di reddito e merito, ai lavoratori e ai loro figli.

Dopo anni di immobilismo, stiamo rendendo di nuovo operativo Enfea definendo il regolamento per l'erogazione delle prestazioni che è di prossima adozione.

Non siamo rimasti fermi di fronte alla proliferazione dei contratti e alle politiche espansionistiche nei confronti dell'industria da parte delle associazioni degli artigiani. A giugno abbiamo chiamato a raccolta i Segretari Confederali di CGIL, CISL, UIL per discutere, dati alla mano, di questi temi. Abbiamo ribadito con forza che l'estensione dei contratti collettivi degli artigiani anche alle PMI è un vero e proprio “dumping” a danno delle nostre aziende associate e a quelle che applicano i nostri contratti collettivi.

I sindacati hanno riconosciuto il problema imputandolo anche al fatto che manca un quadro chiaro e definitivo sui numeri e i valori di rappresentanza. Si sono però impegnati a parlarne subito con le loro categorie, per evitare di inficiare i contratti non ancora siglati. Hanno altresì consigliato l'apertura di un tavolo più vasto che comprenda anche altre associazioni datoriali per arrivare ad un chiarimento. Il problema non è certo risolto, e anche nella scorsa riunione del 20 si è tornati a discutere sui criteri di misurazione della rappresentanza, rimanendo però su posizioni molto distanti.

Sempre nell'ambito della nostra mission istituzionale, abbiamo inaugurato una gestione organizzata e puntuale dei numerosi tavoli istituzionali ai quali partecipa Confapi. L'aggiornamento continuo, arricchito da report regolari, permette di offrire al territorio informazioni utili, spunti e occasioni di sviluppo.

Pur mantenendo la neutralità politica che caratterizza la nostra Confederazione, abbiamo enormemente rafforzato l'attività di lobby per portare a conoscenza, tra i livelli politici e istituzionali, le istanze e i bisogni delle nostre industrie, valorizzando il settore manifatturiero. Nella profonda convinzione che la manifattura e l'industria siano alla base del patto sociale che ha retto il nostro Paese dal Dopoguerra ad oggi. Non possiamo permetterci che questo patto, come avviene oggi, scricchioli poiché solo attraverso lo sviluppo della manifattura può realizzarsi la crescita economica e il lavoro.

Abbiamo firmato con il Ministero dell'Interno il Protocollo della legalità che potrà facilitare le nostre imprese nell'accesso agli appalti pubblici. Adesso sui territori si sta lavorando per sottoscrivere i protocolli attuativi con le Prefetture competenti.

Ci siamo rafforzati riuscendo nell'obiettivo di allargare la nostra consistenza associativa e la rappresentanza sul territorio. Nell'ultimo anno abbiamo aperto nostre sedi riappropriandoci delle province di Verona, Perugia, Roma, Taranto e stiamo ritornando protagonisti anche in Sicilia e in Liguria.

Siamo stati sistematicamente invitati alle Audizioni degli organi legislativi in vista di novazioni normative di interesse, per le quali abbiamo prodotto documenti, spesso critici, ma che sono stati capaci di sollevare, anche in quelle sedi, dibattiti e proficui scambi di idee.

Mi riferisco ad esempio all'ultima audizione sulla proposta di legge di iniziativa popolare sul nuovo "Statuto dei lavoratori" o

ancora all'audizione sulla manovra correttiva e prima ancora a quella sul Def 2017.

Abbiamo moltiplicato le azioni a livello europeo, grazie al rapporto con Cea-Pme di cui sono Vicepresidente. Siamo stati e siamo partner e protagonisti di progetti europei dal carattere fortemente innovativo - come per esempio l'Erasmus dei lavoratori che vede coinvolte nostre imprese nel reciproco scambio di lavoratori ad ogni livello - o come la sperimentazione in Italia del sistema tedesco duale di alternanza scuola-lavoro. Questi progetti, oltre che garantire risorse finanziarie, hanno portato dei benefici all'interno delle nostre aziende ed hanno rafforzato il partenariato di Confapi con altre associazioni di Pmi europee.

Considerando che la formazione occupa un ruolo fondamentale, ho istituito un tavolo di lavoro per orientare preventivamente le politiche e le prassi formative allo scopo di renderle più utili e consone ai rinnovati bisogni di aziende e lavoratori, adeguandole anche alle specificità del territorio.

Pur avendo tagliato costi per affitti e locazioni, abbiamo "riconquistato" una sede di rappresentanza e di nostra proprietà.

Abbiamo ridisegnato e rafforzato il posizionamento di Confapi, potenziando in ogni settore le attività e le azioni di comunicazione.

Nonostante le somme per l'attività di comunicazione, preventivate nel budget 2016 (200mila euro) non siano state per nulla spese, si è portata avanti, a zero euro, un'intensa attività di

riorganizzazione, riattivazione e innovazione dei canali comunicativi: dalla newsletter quindicinale al sito aggiornato in tempo reale e ricco di notizie che riguardano la Confederazione e i nostri mondi di riferimento; dai social interattivi all'area riservata densa di documentazione a disposizione delle organizzazioni territoriali per arrivare ad una rete di comunicatori che quotidianamente si scambiano informazioni e notizie.

A ciò abbiamo associato incontri e relazioni con opinion-leaders e makers nonché presenze qualificate in occasioni istituzionali per tessere, con costanza e impegno, una rete volta a rafforzare l'immagine e a presentare al meglio i servizi Confapi, che resterà patrimonio della Confederazione. Per arrivare infine a riattivare preziose sinergie tra centro e territorio.

Cari Colleghi, cari Amici, anche in questa occasione che pur cadendo a metà anno invita ad una sorta di bilancio, mi permetto di dire che possiamo voltarci indietro con orgoglio e soddisfazione. Ma noi siamo imprenditori e, come tali, la testa e i nostri pensieri devono guardare avanti. Le sfide che ci attendono sono ancora molte e rese più difficili da un quadro nazionale dai contorni politici incerti che impediscono strategie e scelte di alto profilo e lunga gittata. Ma come imprenditori abbiamo forza e coraggio. A questo dobbiamo aggiungere unità, coesione e un comune sentire.

A questo, e a non altro, vi invito.